(I lavori proseguono alle ore 14.01 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 988 presentata da Grimaldi, inerente a "Preoccupazione per la sorte dei lavoratori di Terme di Acqui e per il futuro termale della cittadina"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 988.

Ha chiesto di illustrare l'interrogazione il Consigliere Grimaldi; prego, Consigliere, ha facoltà di intervenire per tre minuti.

GRIMALDI Marco

Grazie Presidente e grazie all'Assessore, che avrà letto le notizie che ho riportato nel question-time.

Il 4 febbraio, attraverso un comunicato stampa congiunto di UILTuCS, FILCAMS e Fisascat di Alessandria, abbiamo appreso che l'azienda Terme di Acqui ha comunicato, nel corso di un incontro attraverso una videochiamata al quale hanno partecipato le sigle sindacali che ho citato, la volontà di chiudere il Grand Hotel e di ridurre il comparto termale, addirittura ipotizzando il licenziamento dei 30 lavoratori e lavoratrici che attualmente sono impiegati al Grand Hotel delle Terme della città.

I tre Segretari di categoria hanno dichiarato, come avete visto, che *"dopo diversi appelli del Sindacato a tutte le istituzioni locali, ora l'azienda risponde con un piano industriale che vede come unico scopo quello di smantellare fino ad arrivare alla chiusura completa delle Terme ed il suo Hotel, vanto del territorio alessandrino, meta turistica e stabilimento termale di eccellenza che ha dato anche lustro all'intero territorio regionale"*.

Ovviamente, come loro, ci allarmano le ricadute occupazionali sui lavoratori, ma anche l'effetto nefasto in questo periodo, che dovrebbe essere, invece, un periodo in cui si guarda oltre la pandemia, oltre questa crisi economica.

Il passo annunciato dalla proprietà ci appare l'ultimo atto del progressivo smantellamento di un bene pubblico. Ricordiamo che la società fa capo a Finsystems e detiene oltre l'80% delle quote acquisite dalla Regione, per 9,5 milioni di euro, tramite un bando nel 2016.

Come dicevo, è un bene pubblico quello che rischiamo di smantellare, che non è stato abbastanza tutelato negli ultimi anni (a mio avviso anche negli anni precedenti; come sapete, su questo, ho un'idea ben chiara).

La proprietà non avrebbe neppure deliberatamente attivato il "bonus terme", che ha garantito a molte aziende del settore di superare almeno in parte gli effetti negativi del COVID e questo ci fa sospettare che questa idea fosse già nell'aria; altrimenti, perché non avrebbero dovuto almeno utilizzare parte di quel bonus?

La decisione di chiudere totalmente il Grand Hotel ci pare comunque in contrasto con il crescente successo delle Spa e delle Terme in ogni angolo d'Italia, il più delle

volte costruite in luoghi in cui non vi è alcun accesso ad acque termali. Noi, invece, avremmo un'occasione unica, straordinaria.

Insomma, la notizia della chiusura ha avuto un'eco immediata a livello nazionale, tanto che la Presidentessa dell'Associazione Nazionale Comuni Termali ha dichiarato che *“la decisione della proprietà di chiudere il Grand Hotel Nuove Terme è una ferita profonda che colpisce al cuore Acqui Terme, con gravi conseguenze per quel comparto termale che da sempre è simbolo della Città”*.

Presidente, le chiedo ancora qualche secondo per concludere poche battute.

Prima di chiudere le strutture che utilizzano e gestiscono l'acqua termale, i proprietari dovrebbero cercare degli operatori interessati a cui vendere le proprie quote. Le alternative a quanto sopra esposto non mancano: come già accaduto in altre città termali, infatti, sarebbe auspicabile che si sollecitasse l'intervento di Cassa Depositi e Prestiti insieme a veri imprenditori del settore.

Alla luce di quanto sopra descritto, interroghiamo la Giunta, che abbiamo sentito troppo silenziosa, per sapere quali azioni intenda mettere immediatamente in campo, intanto a salvaguardia dei posti di lavoro (quei 30 lavoratori di cui dicevo), e poi per non mettere in pericolo il Grand Hotel di Acqui Terme e per scongiurare lo smantellamento del comparto termale nella città di Acqui Terme.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Grimaldi.

L'Assessore competente mi segnalava un problema di scaletta.

GRIMALDI Marco

Se l'Assessore non ha sentito l'illustrazione, sono disposto a ripeterla.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Marco Grimaldi.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Elena Chiorino.

CHIORINO Elena, Assessore al lavoro

Grazie, Presidente.

Mi scuso, ma avevo un ordine di risposte differente da quello che poi si è verificato. Consigliere Grimaldi, l'ho sentita e ho anche avuto modo di leggere e di valutare il suo *question time*, per cui riesco comunque a fornirle una risposta, che testimonia la debita attenzione su quella che è la situazione che si sta effettivamente verificando.

In un quadro o fotografia che è doveroso dare, la società Terme di Acqui, a seguito di un bando pubblico, dal 2016 risulta essere di proprietà per oltre l'80% di quote della Finsystems s.r.l. di Alessandro Pater e, per la restante quota (15,7%), del Comune di Acqui.

Già lo scorso anno c'era stato un passaggio che aveva suscitato quantomeno perplessità, con la decisione da parte della società di non aderire al "bonus terme" che era stato promosso dal Ministero dello sviluppo economico e da Invitalia, finalizzato a supportare il comparto. Come ho detto, da parte della società non c'era stata adesione a questo bonus, che era un'agevolazione, sostanzialmente, che prevedeva un rimborso del cento per cento sul prezzo dei servizi finali, fino ad un massimo di 200 euro a persona. All'origine della decisione - così spiegò Giovanni Rebora, Direttore sanitario - c'erano questioni di tempi e di incertezza sulle modalità di applicazione della norma.

Successivamente, il Comune di Acqui impugnò il bilancio 2020 delle Terme di Acqui Sp.A.: il bilancio, infatti, evidenziava una perdita di 4 milioni e 600.000 euro che, unitamente alle perdite registrate negli esercizi precedenti, pari a 1 milione e 600.000 euro, determinavano una riduzione del capitale sociale delle Terme di Acqui di oltre un terzo.

Nei giorni scorsi, la società Terme di Acqui - lo ha ricordato anche l'interrogante - ha comunicato, nel corso di un incontro al quale hanno partecipato le organizzazioni sindacali (per intenderci, Regione Piemonte non era presente), la volontà di chiudere il Grand Hotel di Acqui e di ridurre il comparto termale, con il possibile conseguente licenziamento di 30 lavoratori che attualmente sono impiegati tra il Grand Hotel e le Terme della città.

Dalla discussione che ci viene riportata, pare che non sia emersa la volontà di ricorrere all'utilizzo di ammortizzatori sociali (posso solo fornirle un qualcosa che è stato riportato, dal momento che la Regione, come le ho anticipato, non era presente, non perché fosse stata assente, ma perché non prevista dalla convocazione di quell'incontro, di cui siamo venuti a conoscenza solo successivamente).

Come in tutte le vicende di questo tipo, delle quali, sostanzialmente, apprendiamo a volte da fonti indirette o dai giornali (l'Assessorato segue la questione e la seguì già allora, ricevendo la nota in cui il bonus non veniva sostanzialmente attivato), posso dirle, per oggi, tutto quello che abbiamo potuto verificare, sempre senza che ci sia ancora un tavolo formalizzato: al momento, non ci risultano in atto procedure di licenziamento collettivo da parte dell'azienda e, come in tutte queste situazioni, siamo più che a disposizione. Tuttavia, per formalizzare i vari passaggi, ben sappiamo che dobbiamo avere una richiesta di incontro, formalizzata sostanzialmente dalle parti, per poter fare, successivamente, dei passaggi diretti.

Ribadisco che c'è la disponibilità della Regione ad inserirsi e a lavorare in un'ottica di tutela occupazionale, perché è la nostra delega diretta, ma anche, laddove possibile con le azioni che ci competono, di salvaguardia di una realtà che è sempre stata un'eccellenza del nostro territorio, in un comparto che riteniamo vada non soltanto preservato, ma anche valorizzato per tutto quello che è possibile.

Purtroppo più di questo, ad oggi, non abbiamo da dire, perché non c'è ancora stato il coinvolgimento formale della Regione rispetto alle dichiarazioni e agli incontri che ci sono stati.

OMISSIS

*(Alle ore 15.10 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta riprende alle ore 15.33)